



GIUNTA REGIONALE

DIPARTIMENTO PER LA SALUTE E IL WELFARE

Avviso pubblico

“Centri per la famiglia”

Ente Ambito Sociale	EAS 28 ORTONESE			
Ente referente dell’Ambito territoriale Sociale	n.28	COMUNE DI ORTONA		
Indirizzo	Via	n.	CAP	Città
	CAVOUR	23	66026	ORTONA
Responsabile dell’intervento	PAOLA PAOLINI			
Recapito telefonico	0859066323			
Indirizzo di posta elettronica	p.paolini@comuneortona.ch.it			

Contributo richiesto (max € 30.625,00)	Cofinanziamento	Valore complessivo
€ 30.625,00	€ 9.671,00	€ 40.296,00

1. Analisi del contesto

In Italia nel 2014 le separazioni sono state 89.303 e i divorzi 52.355. Se da un lato i matrimoni risultano in diminuzione negli ultimi vent’anni, dall’altro le separazioni sono aumentate del 70,7% e i divorzi sono quasi raddoppiati. Questo trend registra nel periodo più recente un rallentamento: le separazioni nel 2014 sono a livelli pressoché analoghi a quelli medi degli ultimi 4 anni, mentre i divorzi del 2014 sono circa 2000 in meno rispetto al 2008.

Le ragioni di questa battuta d’arresto sono diverse e possono essere ricondotte a effetti di struttura della popolazione (meno matrimoni e quindi potenzialmente meno divorzi), congiunturali e normativi. La congiuntura economica sfavorevole può verosimilmente agire da deterrente nello scioglimento dei matrimoni, che com’è noto comporta spesso un rischio di peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie.

Per quanto riguarda gli aspetti normativi, negli anni più recenti si sta intensificando il ricorso da parte dei cittadini italiani allo scioglimento della propria unione coniugale in altri paesi dell'Unione europea, ottenibile con una riduzione dei tempi (e generalmente anche dei costi) e senza necessità di "passare" per la separazione.

In Italia, per i divorzi concessi nel 2014, l'intervallo di tempo intercorso tra la separazione legale e la successiva domanda di divorzio è stato pari o inferiore a cinque anni nel 60,2% dei casi. Per ottenere una misura della propensione alla rottura dell'unione coniugale al netto degli effetti di struttura occorre rapportare, per ciascuna durata di matrimonio, le separazioni o i divorzi registrati in un anno di calendario all'ammontare iniziale dei matrimoni della coorte di riferimento (anno in cui si sono celebrate le nozze).

A partire dalla metà degli anni '90 questi indicatori fanno registrare una progressiva crescita della propensione a interrompere una unione coniugale: nel 1995 si verificavano in media circa 158 separazioni e 80 divorzi ogni 1.000 matrimoni, nel 2014 le separazioni sono 320 ed i divorzi 180.

Separazioni più frequenti al Nord, ma l'incremento è maggiore al Sud

Per l'analisi della geografia e delle principali caratteristiche dell'instabilità coniugale è opportuno fare riferimento alle separazioni legali, le quali rappresentano in Italia l'evento più esplicativo del fenomeno dello scioglimento delle unioni coniugali considerando che non tutte le separazioni legali si convertono successivamente in divorzi.

Per quanto riguarda i comportamenti osservati nella formazione e nello scioglimento delle unioni coniugali restano ancora forti specificità territoriali, anche se le distanze tra il Centro-nord e il Mezzogiorno si vanno lentamente riducendo. Nel 1995 solo in Valle d'Aosta si registravano più di 300 separazioni per 1.000 matrimoni, mentre nel 2014 si collocano al di sopra di questa soglia quasi tutte le regioni del Centro-nord (con l'eccezione di Veneto, Trentino-Alto Adige e Marche). Gli incrementi più consistenti, però, si osservano nel Mezzogiorno, dove i valori sono più che raddoppiati (ad esempio, si è passati da 70,1 a 254,0 separazioni per 1.000 matrimoni in Campania e da 95,3 a 309,4 in Sardegna). Le regioni del Nord e del Centro – che partivano da livelli sensibilmente più elevati – registrano nello stesso periodo un incremento più contenuto. L'unica eccezione è rappresentata dall'Umbria, dove il valore del tasso è più che triplicato.

In Abruzzo si registra una tendenza dei tassi di separazione in linea con le regioni del centro sud, come è possibile osservare dalla tabella a fine paragrafo, dal 2005, dove si registravano 280,95 separazioni su 1000 matrimoni, si è passati ad una situazione che si attesta intorno alle 354,71 separazioni su 1000 matrimoni nel 2014 [Fonte Istat 2015].

In metà delle separazioni e in un terzo dei divorzi è coinvolto un figlio minore

La tipologia di procedimento prevalentemente scelta dai coniugi è quella consensuale: nel 2014 si sono chiuse con questa modalità l'84,2% delle separazioni e il 75,9% dei divorzi. Ma la litigiosità tra le coppie che decidono di porre fine alla loro unione matrimoniale si differenzia abbastanza sul territorio. Se al Centro e al Nord poco più di 1 separazione su 10 si chiude con rito giudiziale (13% circa), questa proporzione sale a 1 su 5 per le separazioni nelle Isole (il 21,4%) e addirittura a quasi 1 su 3 per i divorzi in tutto il Mezzogiorno (31,9%). Nel 2014 68.089 separazioni (76,2% del totale) e 34.241 divorzi (65,4% del totale) hanno riguardato coppie con figli. I figli coinvolti sono stati 119.763 nelle separazioni e 55.220 nei divorzi. Poco meno della metà (52,8%) delle separazioni e un terzo (32,6%) dei divorzi riguardano matrimoni con almeno un figlio minore di 18 anni. Il numero di figli minori che sono stati affidati nel 2014 è stato pari a 71.118 nelle separazioni e a 22.228 nei divorzi.

Nelle separazioni, il 55,2% dei figli affidati ha meno di 11 anni. In caso di divorzio i figli sono generalmente più grandi: la quota di quelli al di sotto degli 11 anni scende al 32,5% del totale.

Prevale l'affido condiviso. Per quanto riguarda il tipo di affidamento, negli ultimi anni si è verificata una netta inversione di tendenza sia nelle separazioni che nei divorzi. Infatti, con l'entrata in vigore della Legge 54/2006, è stato introdotto, come modalità ordinaria, l'istituto dell'affido condiviso dei figli minori tra i due coniugi. Secondo la nuova legge entrambi i genitori ex-coniugi conservano la potestà genitoriale (che prima spettava esclusivamente al genitore affidatario) e devono provvedere al sostentamento economico dei figli in misura proporzionale al reddito.

Fino al 2005, è stato l'affidamento esclusivo dei figli minori alla madre la tipologia ampiamente prevalente. Nel 2005, i figli minori sono stati affidati alla madre nell'80,7% delle separazioni e

nell'82,7% dei divorzi, con percentuali più elevate nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese. La custodia esclusivamente paterna si è mostrata residuale anche rispetto all'affidamento congiunto o alternato, risultando pari al 3,4% nelle separazioni e al 5,1% nei divorzi. A partire dal 2006, in concomitanza con l'introduzione della nuova legge, la quota di affidamenti concessi alla madre si è fortemente ridotta a vantaggio dell'affido condiviso. Il "sorpasso" vero e proprio è avvenuto nel 2007 (72,1% di separazioni con figli in affido condiviso contro il 25,6% di quelle con figli affidati esclusivamente alla madre), per poi consolidarsi ulteriormente. Nel 2014 le separazioni con figli in affido condiviso sono l'89,4% contro l'8,0% di quelle con figli affidati esclusivamente alla madre. La quota di affidamenti concessi al padre continua a rimanere su livelli molto bassi. Infine, l'affidamento dei minori a terzi è una categoria residuale che interessa meno dell'1% dei bambini.

Tassi di separazione in Abruzzo

2005	2007	2009	2010	2011	2013	2014
28,09	26,26	31,44	26,53	34,88	36,61	35,47

2. Rilevazione dei bisogni

La diversità delle famiglie ed il loro impegno nella gestione delle problematiche emergenti aumentano la necessità di rivolgersi a figure professionali specializzate. Sono sempre più frequenti, infatti, fenomeni quali separazioni e divorzi, maltrattamenti ed abusi, episodi di bullismo, difficoltà nell'accudimento dei figli. Tale situazione presuppone la necessità di garantire un adeguato sostegno alle famiglie che si trovano a vivere situazioni critiche del ciclo vitale, mediante percorsi di consulenza sociale, familiare, legale, psicologica e pedagogica.

I servizi pubblici rappresentano pertanto un utile punto di riferimento per affrontare il superamento del disagio e del malessere nel rispetto di una partecipazione attiva e consapevole dei cittadini e delle cittadine.

Ma il processo di programmazione ed erogazione dei servizi presenta molte criticità che compromettono il supporto alle famiglie nei compiti educativi e di cura.

Per essere più precisi, tra i problemi spesso condivisi figurano:

- la quantità di istituzioni coinvolte nel processo di erogazione dei servizi;
- la mancanza di cooperazione tra i servizi pubblici;
- la mancanza di coordinamento tra servizi pubblici e privati (terzo settore);
- la dispersione degli uffici;
- la diversità delle procedure;
- la burocrazia complessa;
- le difficoltà di comunicazione in conseguenza della diversità linguistica e culturale delle famiglie migranti;
- le difficoltà di partecipazione dei cittadini al processo decisionale.

3. Esposizione della proposta con indicazione del numero di potenziali fruitori

Sintesi idea progettuale

L'idea progettuale consiste nel mettere in rete i servizi per le famiglie erogati dagli enti pubblici e dalle associazioni del terzo settore attraverso forme strutturate di coordinamento, gestione ed erogazione. Nello specifico, il Polo Eden – Servizi territoriali socio integrati,

situato nel Comune di Ortona, Ente capofila dell'Ambito Territoriale n. 28– diventerà il primo *One-Stop-Shop Family*.

Si tratta di un punto unico di accesso a servizi rivolti ai minori e alle famiglie residenti e, in particolare, a quelle con figli minori, alle famiglie monoparentali, alle giovani coppie, alle famiglie di recente immigrazione e a tutti quei nuclei che si trovano ad affrontare difficoltà temporanee o che desiderano approfondire determinati aspetti legati alla famiglia ed alla funzione educativa che essa svolge.

Il Polo Eden è una struttura strategica, in quanto già sede di numerosi servizi territoriali che svolgono attività in favore della famiglia, quali: il Centro Informagiovani, il Centro Servizi Immigrati, il Segretariato Sociale, il Centro Servizi Disabilità e conta su una rete formata da attori del settore pubblico e privato formalizzata attraverso protocolli di intesa con Asl, Ufficio Scolastico, Prefettura e Consultorio familiare A.Ge.

Il Polo costituisce un valido supporto per gli operatori dei servizi socio sanitari, insegnanti e forze dell'ordine, ma anche referenti delle risorse associative con compiti educativi nei confronti dei minori del territorio.

Come verrà esposto nella proposta progettuale, l'idea del *One-Stop-Shop Family* si basa essenzialmente sull'offerta sotto lo "stesso tetto" di servizi pubblici e non pubblici alle famiglie. In altre parole, il *One-Stop-Shop Family* opera secondo la stessa filosofia dei *Centri per i cittadini* che già esistono in diversi Paesi dell'Unione europea.

Il *One-Stop-Shop Family* è uno strumento di approccio essenziale perché risponde al problema dovuto al fatto che i servizi offerti alle famiglie e le procedure da intraprendere sono spesso dispersive e forniscono normalmente risposte frammentate e ridondanti tra pubblico e privato, obbligando i cittadini a rivolgersi a molteplici istituzioni e/o associazioni e ad instaurare ulteriori procedure spesso inutili.

Attivando un unico *punto di accesso* a tutti questi servizi, viene offerta alle famiglie una risposta coerente e univoca e, al contempo, la co-progettazione tra i soggetti erogatori coinvolti permette una ottimizzazione delle risorse umane e finanziarie.

In altre parole, il servizio *One-Stop-Shop Family* è una strategia olistica di gestione delle prestazioni e servizi alle famiglie, poiché si basa sulla attivazione di un unico punto operativo e logistico e individua nello stesso edificio – Polo Eden – un canale facilitato di accesso ai servizi offerti nel territorio.

Le attività da erogare attraverso il servizio *One-Stop-Shop Family* sono le seguenti:

- Informazione, consulenza e counseling;
- formazione ed empowerment;
- educazione, aggregazione e intercultura.

Informazione, consulenza e counseling

1.1. Informazione

Il servizio *One-Stop-Shop Family* mette a disposizione degli utenti le informazioni su tutti i principali servizi ed eventi rivolti a bambini e famiglie per far conoscere le opportunità che il territorio offre alle famiglie e per recepirne istanze ed esigenze

In particolare svolge il compito di Punto unico per l'accesso ai seguenti servizi:

- Servizi per l'infanzia (Nido d'infanzia, Cipì - Servizio integrativo per l'infanzia da 0 a 3 anni, Ludoteche per fasce d'età da 3 a 10 anni);
- Servizi per il sostegno alla genitorialità (Counseling, Scuola genitori, Gruppi genitori di auto mutuo aiuto, Mediazione familiare);
- Servizi di Adozione e Affidato familiare;

- Sussidi e contributi per le famiglie indigenti;
- Assegni di maternità per madri disoccupate;
- Buoni pasto per i minori frequentanti la scuola dell'obbligo;
- Sussidi economici per l'acquisto dei libri di testo
- Voucher per la frequenza dei servizi per l'infanzia;
- Progetti di inclusione attiva;
- Servizio Colonia marina minori;
- Domande di trasporto e refezione scolastica.

1.2. Counseling e mediazione familiare

Il counseling ha lo scopo di favorire lo sviluppo e l'utilizzo delle potenzialità del utente, aiutandolo a superare eventuali problemi personali e di relazione. Il superamento del problema, la vera trasformazione, comunque spetta solo al cliente: il *counselor* può guidarlo, con empatia e rispetto, a ritrovare la libertà di essere sé stesso.

La mediazione in vista o in seguito di una separazione o di un divorzio, in un contesto strutturato, che prevede la costante presenza di entrambi i membri della coppia: il mediatore (psicologo o assistente sociale), quale terzo neutrale, si adopera per appianare il clima di contrapposizione e di disputa utilizzando la mediazione come strumento di aiuto nella fase di separazione e non quando la situazione è degenerata. Nella garanzia del segreto professionale, non potendo testimoniare in tribunale rispetto alle informazioni ottenute dall'uno o dall'altro membro della coppia, né essendo tenuto a dare informazioni sull'esito degli avvocati, né agli avvocati né al giudice, il mediatore opera affinché i partner elaborino in prima persona una soddisfacente soluzione per sé e per i propri figli.

1.3. Supporto all'affido familiare e adozioni

L'affidamento familiare è un intervento temporaneo di aiuto e di sostegno ad un minore che proviene da una famiglia in difficoltà.

Attraverso l'affidamento una famiglia, una coppia o una singola persona, possono accogliere nella propria casa temporaneamente un minore per rispondere ai suoi bisogni affettivi, educativi e di cura.

Per chi desidera aprirsi a questa forma di accoglienza la normativa prevede un percorso specifico di conoscenza e di formazione con dotto dagli operatori dell'equipe affido/adozione.

L'azione specifica prevede:

- informazione e orientamento con l'equipe specialistica;
- percorsi formativi di gruppo;
- percorsi individuali con l'equipe specialistica per approfondire la conoscenza, la motivazione e la disponibilità all'accoglienza;
- sostegno a famiglie, coppie, singoli, con affidi in corso, attraverso incontri individuali e di gruppo. L'affidamento familiare è disciplinato dalla Legge n°149/2001 "Diritto del Minore alla Propria Famiglia";
- mediazione culturale e linguistica di supporto alle famiglie affidatarie e/o adottive con bambini di altre nazionalità;
- laboratori linguistici e culturali rivolti ai bambini stranieri adottati per facilitare il loro inserimento scolastico e l'adattamento nel nuovo contesto socio-educativo.

1.4. Consulenza legale

Si intende fornire la consulenza orientativa in diritto di famiglia, rivolta ai genitori che hanno la necessità di approfondire norme, diritti e doveri che regolano la vita familiare in alcuni ambiti come la separazione, il divorzio, l'adozione e l'affidamento familiare.

1.5. Consulenza per la prevenzione di maltrattamento e abuso

Il servizio ha lo scopo di

- diffondere e rafforzare la cultura della tutela dell'infanzia, del benessere del minore e dei suoi diritti;
- valorizzare la rete sociale di riferimento con il fine di accrescere una presa di coscienza che consenta agli adulti di difendere i minori da fenomeni di maltrattamento e abuso; presa in carico, diretta e/o previo invio dai servizi territoriali, ed il trattamento psicologico, pedagogico e sociale dei nuclei coinvolti nel fenomeno.

L'azione di riferimento prevede:

- Attivazione di percorsi di prevenzione primaria dell'abuso e del maltrattamento nei confronti dei minori, a favore di alunni, genitori, insegnanti, operatori dei servizi e rappresentanti delle risorse locali;
- gestione della presa in carico e il trattamento dei minori maltrattati e abusati, sia individualmente che con la famiglia;
- attivazione del servizio di consulenza psicologica, pedagogica e sociale alle famiglie;
- realizzazione di interventi specializzati di supporto terapeutico, in collaborazione con gli altri servizi sociali o sanitari del distretto, rivolti a minori o famiglie

Azione 2: formazione ed empowerment

2.1 Azioni di prevenzione e contrasto ai fenomeni di bullismo

Per bullismo intendiamo un insieme di aggressioni verbali e/o fisiche rivolte in maniera intenzionale, sistematica e prolungata nel tempo verso compagni più deboli. Alle tradizionali forme che esso può assumere, negli ultimi anni si è aggiunto il cyberbullismo, ossia atti di bullismo e molestie effettuate attraverso mezzi elettronici come internet e cellulare.

Il servizio si propone di supportare le famiglie affinché acquisiscano strumenti di lettura del bullismo e prevenire le diverse forme di disagio ad esso collegate, potenziando i fattori protettivi, le abilità relazionali, l'autostima e le competenze emotive dei singoli e dei gruppi.

Gli interventi svolti sono i seguenti:

- incontri e focus group con i genitori per informare sulle dimensioni e caratteristiche del fenomeno, nonché le forme di prevenzione e di contrasto adeguate;
- percorsi formativi con i gruppi classe in cui siano state rilevate difficoltà relazionali o connesse al tema del bullismo, orientati all'acquisizione di strategie cooperative e alla promozione del benessere di ciascuno e del gruppo;
- incontri di sensibilizzazione e informazione sul fenomeno del bullismo e del cyber bullismo rivolti a gruppi classe, insegnanti, genitori e operatori giovanili anche con la partecipazione di Forze dell'Ordine che intervengono per il tramite della Prefettura di Chieti;
- formazione di giovani Peer Educator e di genitori Tutor al fine di supportare i ragazzi vittime di bullismo e le loro famiglie;
- Interventi di supporto individuale a ragazzi vittime o autori di atti di bullismo;
- Consulenza sul bullismo e sul disagio giovanile alle famiglie e agli operatori giovanili del territorio.

2.2. Azioni di formazione rivolte ai genitori

Percorsi formativi di arricchimento dei legami familiari e di promozione della maternità e paternità responsabile

Percorsi formativi mirati a recuperare le capacità genitoriali e la generatività intesa come capacità di prendersi cura con impegno e dedizione di ciò che si è generato. Ogni genitore ha dentro di sé la maggior parte degli strumenti per crescere i figli ed è necessario essere

disponibili a mettersi in gioco in prima persona, a calarsi nei panni dei bambini, rivivendo attraverso gli stessi, la loro prima infanzia. Per molti neo-genitori, invece, tale aspetto appare superfluo e difficile da considerare come una risorsa, un'occasione irripetibile che ogni bambino porta con sé.

Azione 3: educazione, aggregazione e intercultura

3.1 - Ludoteca per bambini da 3 a 10 anni;

3.2 - Laboratori interculturali di supporto pomeridiano per bambini stranieri (anche neo arrivati e/o adottati);

3.3 - Attività di espressione artistica e culturale per gruppi di genitori, laboratori di teatro e di narrazione autobiografica.

Obiettivi

Il progetto si propone di perseguire i seguenti obiettivi:

- Rafforzare i legami tra la società civile da un lato e gli enti pubblici dall'altro attraverso il consolidamento del modello di servizio One-Stop-Shop, in linea con i principi di responsabilità condivisa e di partecipazione alla definizione delle politiche per la famiglia;
- Promuovere una maggior cultura di ascolto dell'infanzia e dei minori attraverso iniziative di informazione e di sensibilizzazione a favore di adulti che si occupano dell'infanzia quali genitori, insegnanti, catechisti, responsabili di associazioni sportive, culturali etc.
- Realizzare momenti di confronto e associazione tra le famiglie e lo sviluppo di iniziative di auto mutuo aiuto.
- Attivare modalità di partecipazione attiva e azioni di valorizzazione delle famiglie in diversi ambiti istituzionali, scuole, servizi sociali etc.
- Offrire un sostegno alle famiglie attraverso l'attivazione di progetti mirati in collaborazione con i servizi sociali e i servizi educativi distrettuali e con i servizi della Asl.
- Supportare le famiglie immigrate, soprattutto quelle di recente immigrazione, nel percorso di inserimento e integrazione e nei rapporti con gli enti e le istituzioni.
- promuovere l'incontro ed il dialogo tra le famiglie nonché il riconoscimento delle competenze genitoriali quale strumento di supporto reciproco.

L'utenza complessiva prevista ammonta a circa 8.000 contatti.

4. Modalità di esecuzione del progetto

La realizzazione del progetto prevede le seguenti fasi:

fase 1 – Creazione del tavolo tecnico interistituzionale

fase 2 – mappatura dei servizi esistenti degli Enti/associazioni erogatori di riferimento

fase 3 – implementazione del modello *One-Stop-Shop Family*

fase 4 – creazione dell'equipe multidisciplinare ed elaborazione delle procedure di accesso e fruizione dei servizi

fase 5 – realizzazione dei servizi e delle attività programmate

Modalità organizzative e di accesso e fruizione dei servizi

L'accesso ai servizi e alle prestazioni del *One-Stop-Shop Family* è gratuito e libero e può avvenire presso il front-office del Polo Eden durante gli orari di apertura al pubblico. Per le richieste di servizi e attività specifiche o segnalazione di bisogni (ad esempio laboratori ed attività integrative) si rende necessaria la compilazione della modulistica di riferimento (mod. richiesta servizio).

La segnalazione del bisogno può pervenire anche da un familiare, dal medico di medicina generale, dal tutore, dal curatore o dall'amministratore di sostegno sulla base del provvedimento di nomina.

La segnalazione del bisogno, se non si esaurisce con una immediata prestazione dello sportello di riferimento, viene avviato il procedimento di presa in carico del caso. Ne consegue un'istruttoria da parte dell'esperto competente, tale da consentire l'analisi dei bisogni e delle risorse, al fine di giungere alla definizione di un progetto individualizzato in cui vengono definiti, tra l'altro, servizi, prestazioni e interventi da erogare.

Il progetto individualizzato dovrà essere condiviso con il diretto interessato, i suoi familiari ed eventuali soggetti referenti di altri servizi pubblici o privati in esso coinvolti.

La fruizione dei servizi e delle attività avviene come di seguito:

- per la macroarea dei servizi informativi e di consulenza – il cittadino/fruitore, dopo aver effettuato la richiesta, verrà supportato dall'equipe multidisciplinare nel suo progetto individualizzato.
- Per la macroarea dei servizi educativi e culturali – le modalità di fruizione possono essere di due tipologie: a) a seguito di richiesta diretta dell'utente presso il *One-Stop-Shop Family* (ad es. l'utente richiede di iscriversi ad un corso); b) a seguito di programmazione mirata che parte dall'ente erogatore sulla base di un bisogno collettivo rilevato (ad esempio, attività formative organizzate per contrastare e prevenire il fenomeno del bullismo).

5. Ricaduta degli effetti

- Semplificare l'accesso delle famiglie ai servizi.
- Migliorare l'attività di informazione su: servizi , prestazioni e opportunità dedicati alle famiglie.
- Recepire esigenze e istanze delle famiglie in difficoltà.
- Mappare i servizi e gli aiuti che il territorio offre alle famiglie al fine di evitare duplicazione di interventi e dispersione di risorse economiche.
- Istituzionalizzare, attraverso la stipula di appositi protocolli d'intesa, la collaborazione tra enti pubblici e privati.
- Mettere in rete le competenze professionali in campo sociale presenti sul territorio.
- Consolidare nell'Ambito territoriale sociale n. 28 la modalità di lavoro multidisciplinare tra le professionalità afferenti sia alle istituzioni pubbliche che al terzo settore, basata sul lavoro di equipe.
- Valorizzare le eccellenze che il territorio ha prodotto in campo sociale promuovendo la fruibilità e continuità dei servizi innovativi.
- Favorire lo sviluppo di una comunità accogliente ed inclusiva.
- Divulgare e condividere esperienze di empowerment familiare.
- Sviluppare la resilienza delle famiglie offrendo loro servizi di sostegno alle competenze genitoriali
- Promuovere un Welfare sostenibile.

6. Quadro economico

voci di costo (elencare le singole voci aggiungendo le righe necessarie)	importi
n. 1 Operatore di sportello n. 20 ore sett.di front office per 12 mesi	€ 24.220,00
n. 1 Counselor n. 10 ore per 12 mesi	€ 12.110,00
Spese di cancelleria carta e stampati	€ 1.966,00
Spese di strumentazione informatica	€ 2.000,00
Totale	€ 40.296,00

ORTONA, 23/05/2016

Timbro e firma
